

■ LA TUTELA CHE NON C'È

Altro che Made in Italy Crescono le contraffazioni

di STEFANO RIZZUTI

Allarme di **Confcommer-**
cio: nel 2024 l'illegalità
è costata 39,2 miliardi alle
imprese, mettendo a rischio
276mila posti di lavoro. Il
pericolo maggiore riguarda
le contraffazioni; altro che
tutela del Made in Italy.

A PAGINA 9

Altro che difesa del Made in Italy Nel 2024 crescono le contraffazioni

L'illegalità pesa sulle imprese per quasi 40 miliardi E può mettere a rischio 276mila posti di lavoro

Il nodo

La guerra dei dazi
pesa sull'economia
del nostro Paese
e i consumi
delle famiglie
restano fermi al palo

di STEFANO RIZZUTI

Sempre più posti di lavoro a rischio. L'illegalità pesa anche sulle imprese del commercio e dei pubblici esercizi per ben 39,2 miliardi di euro nel 2024. Mettendo a rischio 276mila posti di lavoro regolari, un dato in crescita rispetto all'anno precedente. Dati dai quali emerge come il contrasto alla contraffazione e la tutela del tanto sbandierato Made in Italy di questo governo stiano dando ben pochi frutti. A presentarli è stata **Confcommer-**
cio, in occasione di un convegno promosso insieme alla Guardia di finanza delle Marche. Ma le cifre sono nazionali e riguardano quindi tutta l'Italia: "La contraffazione, nel 2024, ha causato un danno economico

di 5,1 miliardi di euro alle imprese italiane", come spiega **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommer-**
cio Imprese per l'Italia. Ci sono più di sei aziende su dieci che si dichiarano colpite da pratiche illecite come l'abusivismo e la vendita di prodotto falsi, "fenomeni che danneggiano l'economia legale e compromettono il decoro urbano". E per questa ragione **Confcommer-**
cio chiede un rafforzamento dei controlli "a tutela della legalità e della concorrenza leale". Inoltre viene chiesto di riconoscere incentivi "adeguati" alle imprese che investono in sicurezza. Andando a guardare i dati, le aziende che si ritengono penalizzate da abusivismo e contraffazione nel Centro Italia sono il 63,2%, dato superiore a quello nazionale. Il costo dell'abusivismo commerciale è di 10,3 miliardi, quello nella ristorazione è di 7,4 miliardi e la contraffazione vale 5,1 miliardi. Un consumatore su quattro (24,2%) sostiene di aver acquistato un prodotto contraffatto o



un servizio illegale nel 2023, un fenomeno
“collegato a ragioni economiche”

NESSUNA RIPRESA

Confcommercio fornisce anche dati riguardanti il Pil, con una crescita per l'Italia attesa dello 0,1% a maggio e giugno e una variazione annua dello 0,8%. Una cifra comunque superiore a quella di altre stime per l'anno in corso. Ma resta quello che viene definito un “anello debole”, ovvero la difficoltà dei consumi, che crescono meno di quanto era atteso e sperato. Le famiglie italiane “continuano a mostrare una scarsa propensione al consumo”, secondo l'associazione. A pesare, nonostante un'inflazione quasi stabilizzata su valori inferiori al 2%, c'è l'incertezza globale, soprattutto in riferimento alle incognite della guerra dei dazi scatenata dal presidente Usa, **Donald Trump**. Questo contesto viene ritenuto come un possibile freno al recupero della fiducia anche da parte dei consumatori, oltre che agli investimenti.